

## BIMESTRALE D'ARTE, LETTERATURA E CULTURA

Redazione, amministrazione: Via Feltre, 71 - 20134 Milano - Direttore responsabile: Lidia Silanos  
Edito da Associazione Culturale Zaffiro - Milano, Via Feltre, 71 - Telefono 02.215.50.24

2011  
Giugno / Luglio

Dall'11 marzo al 3 luglio 2011 al Complesso del Vittoriano di Roma

## Tamara de Lempicka la regina del moderno

*In mostra 120 opere tra dipinti, disegni, fotografie d'epoca, due film degli anni Trenta e tredici dipinti di artisti polacchi*

“Tamara de Lempicka. La regina del moderno” questo il titolo della mostra che da marzo 2011 si tiene al Vittoriano di Roma sino al 3 luglio 2011, Tamara de Lempicka l'artista più nota e amata del periodo Déco, simbolo delle istanze mo-

derniste degli anni Venti e Trenta, viene presentata per la prima volta in questa mostra, a cura di Gioia Mori, a cinque anni dall'esposizione a Palazzo Reale di Milano, attraverso un confronto diretto tra le sue opere e quelle dei suoi contemporanei, anch'essi



Tamara de Lempicka, *La dormiente*, 1931-32

in mostra. Tamara de Lempicka pseudonimo di Tamara Rosalia Gurwik-Górska nasce a Varsavia il 16 maggio 1898 e muore a Cuernavaca il 18 marzo 1980. A Parigi inizia a studiare pittura alla Académie de la Grande Chaumière e alla Académie Ranson con i maestri Maurice Denis e André Lhote. Qui affina il suo stile personale, fortemente influenzato dalle istanze artistiche dell'Art Déco, ma al contempo assai originale. Nel 1922 espone al Salon d'Automne, la sua prima mostra in assoluto. In breve tempo si afferma come ritrattista col nome di Tamara de Lempicka.

Fino al 10 luglio sono esposte al Vittoriano oltre 120 opere, tra dipinti e disegni, circa 50 fotografie d'epoca e due film degli anni 30, grazie ai quali il visitatore conoscerà non solo l'artista, ma anche la donna. Si possono ammirare per la prima volta sei dipinti di cui si erano perse le tracce, tra cui il *Portrait de madame P*, una delle donne amate da Lempicka. Un'altra donna amata, Rafaela, è il soggetto dei cinque nudi, riuniti per la prima volta, che occupano un'intera parete della mostra.

Le altre opere per la prima volta in Italia sono le cinque di proprietà di Jack Nicholson e le due di Anjelica Houston. Tamara viaggia da San Pietroburgo degli Zar alla Francia, dalla Germania all'Italia. Le esperienze che più la formano sono il confronto

con la pittura rinascimentale italiana, per esempio col Bronzino, il legame con Picasso, la pittura fiamminga e De Chirico. Il suo stile inconfondibile nel dipingere per velature, per sottili pennellate volte a tornire i corpi e sottolineare le ombre coi grigi e gli scuri, è molto lontano dalla tradizione post-impressionista e delle avanguardie. Ma l'idea di un tempo sospeso è ciò che caratterizza l'arte di Tamara. Le figure dalle forme tornite, intense nella loro statuaria immobilità riflettono il gigantismo degli anni Venti che, come nell'architettura, lasciano le linee flessuose e gentili del Liberty ai volumi geometrici del Déco. Il suo neoclassicismo moderno ha unito in una pacifica convivenza antico e moderno, trasgressione e conservazione, una trasgressione reazionaria che passa indenne dal Futurismo ai fascismi, dal socialismo ai salotti degli esuli russi. Orari: lunedì-giovedì 9.30 - 19.30; venerdì e sabato 9.30 - 23.30; domenica 9.30 - 20.30.

Info: 06-6780664

Alessandra Binetti

### SOMMARIO

TAMARA DE LEMPICKA LA REGINA DEL MODERNO di Alessandra Binetti	pag.	1
MAN RAY SPERIMENTATORE E INNOVATORE di Giuseppe Lippoli	pag.	2
BOLDINI E IL MITO DELLA BELLE EPOQUE di Giuseppe Lippoli	pag.	3
ELOGIO DEL DUBBIO E IL MONDO VI APPARTIENE di Emily Pons	pag.	4
TONY OURSLER. OPEN OSCURA di Lidia Silanos	pag.	5
CASCINA CALIFORNIA di Riccardo Tammaro	pag.	6
COLORE, MOVIMENTO E LUCE NELLE OPERE DI FRANCESCO ROGGERO di Lidia Silanos	pag.	7
HAYEZ NELLA MILANO DI MANZONI E VERDI di Alessandra Binetti	pag.	8-9
IN BREVE di Luigi Lanaro	pag.	10
MIMMO PALADINO A PALAZZO REALE di Lidia Silanos	pag.	11
CHI DOVE E QUANDO: UN POMERIGGIO ALLA CASA MUSEO BOSCHI DI STEFANO di Mariella Galbusera	pag.	12
L'ALTRA FACCIA, AUTORITRATTI CONTEMPORANEI di Alessandra Binetti	pag.	13
TIM BERRESHEIM: TROPICAL DANCER 2007 - 2011 di Alessandra Binetti	pag.	13
GUARIENTO E LA PADOVA CARRARESE di Mariella Galbusera	pag.	14
STORIA, ARTE, CULTURA E I MENU DEL QUIRINALE di Giuseppe Lippoli	pag.	15
L'ANGOLO DELLA POESIA	pag.	15
COSTA CROCIERE E L'ARTE di Angelora Brunella Di Risio	pag.	16

# Man Ray

## sperimentatore e innovatore

*Al Museo d'Arte di Lugano la retrospettiva del grande artista del Novecento presenta 200 lavori*

Il Museo d'Arte di Lugano (Riva Caccia n. 5), grazie al partner Crédit Suisse e con il sostegno di Casinò Lugano, Ginsana, Repubblica e Cantone Ticino, dedica fino al 19 giugno 2011 una grande retrospettiva a **Man Ray**, uno degli artisti più noti e influenti del Novecento che ripercorre attraverso più di duecento lavori la sua opera e la sua vita. Le opere provengono dalla Fondazione Marconi di Milano, depositaria di una delle più importanti collezioni di Man Ray a livello mondiale, e da altri prestatori privati e istituzionali. In mostra la straordinaria inventiva di un artista allo stesso tempo fotografo, cineasta, pittore, scrittore: non c'è linguaggio espressivo che il poliedrico personaggio non abbia sviluppato lungo la sua carriera. Il successo internazionale è sempre, intimamente legato alla sua gioia di vivere. Non a caso in uno dei giochi di parole a lui tanto



Man Ray, **Le violon d'Ingres**, 1924

1921 (1974), ferro da stiro con la piastra percorsa da una fila di chiodi, divenuta una icona del Novecento. La mostra è curata da Guido Comis, Marco Francioli e Janus, il catalogo è edito da Skira, italiano/inglese. L'esposizione presenta anche opere di artisti con i quali Man Ray ha intrattenuto intensi rapporti di amicizia e di collaborazione fra cui Marcel Duchamp, Francis Picabia, Max Ernst, Pablo Picasso, Jean Arp e altri ancora. Il brillante racconto autobiografico riproposto in audioguida svela inoltre le occasioni in cui le opere furono create, rendendo unico il percorso espositivo.

Orario: da martedì a domenica 10.00 – 18.00; venerdì 10.00 – 21.00; lunedì chiuso.

Info & prenotazioni:

tel: +41 (0)58 866 7219. □

**Giuseppe Lippoli**

**inArte**

BIMESTRALE D'ARTE, LETTERATURA E CULTURA

Editore: Associazione Culturale Zaffiro Milano

Direttore Responsabile Lidia Silanos

Vice Direttore Alessandra Binetti

Collaboratori: Alessandra Binetti, Sonia Dametto, Angelora Brunella Di Risio, Mariella Galbusera, Luigi Lanaro, Giuseppe Lippoli, Emily Pons, Riccardo Tammaro

Progetto grafico: Francesco D'Imico

Impaginazione: Tiziana Laurita

[tizianalaurita@gmail.com](mailto:tizianalaurita@gmail.com)

Informazioni e pubblicità:

Sezana cell. 339.67.79.861

e-mail e telefono

[lidiasilanos@libero.it](mailto:lidiasilanos@libero.it) 02.215.50.24

cell.338.56.64.119

Tipografia Suman - Conselve (PD)

Registrazione del Tribunale di Milano  
n. 478 del 17/09/2010

cari, Marcel Duchamp, suo coinquilino e mentore a New York, ne darà questa definizione: "MAN RAY, n.m. synon. de Joie jouer jouer". La rassegna di Man Ray (1890 – 1976), è suddivisa in quattro sezioni: "Gli anni della Fondazione" (fino al 1921); "Il periodo parigino" (1921 – 1940); "Parigi a Hollywood" (1940 – 1951) e infine "Parigi" (1951 – 1976). Sono gli anni che vedono la definitiva consacrazione dell'artista. Questo periodo è contrassegnato da incontri con donne affascinanti che diventeranno sue modelle e muse. Fra queste Kiki de Montparnasse, animatrice della vita notturna parigina, la futura fotografa Lee Miller, l'artista Meret Oppenheim, e la ballerina di origine caraibica Adrienne Fidelin, che nel 1937 ritrae nella serie "La mode au Congo". In visione immagini celeberrime come: **Le Violon d'Ingres**, realizzata nel 1924 e **Cadeau**,



Man Ray, **Cadeau**, 1974  
(replica dell'originale del 1921)



A Villa Olmo di Como sino al 24 luglio 2011

# Boldini e il mito della Belle Epoque

60 dipinti di Boldini e 50 dei maggiori artisti fine Ottocento  
da Giuseppe De Nittis a Federico Zandomeneghi, da Vittorio Corcos a Ettore Tito



Giovanni Boldini,  
*Mademoiselle De Nemidoff*, 1908

Un'altra grande rassegna che segna la l'intraprendenza del territorio e la capacità di allestire appuntamenti di qualità e di richiamo internazionale. Infatti, con le grandi mostre Como ha potuto ampliare la propria offerta culturale, inserendosi a pieno titolo nel circuito delle città d'arte e diventando un punto di riferimento nel dibattito storico e artistico. Nella splendida cornice di Villa Olmo a Como, luogo meraviglioso sulle rive del Lago, dopo i successi di Mirò nel 2004, Picasso 2005, Magritte 2006, Impressionisti 2007, Klimt 2008, Chagall 2009, Rubens 2010, ha attratto oltre 600.000 visitatori. Adesso si potrà approfondire la storia dell'arte italiana della seconda metà del XIX secolo – dai Macchiaioli, al grande nucleo boldiniano, fino ad autori come Zandomeneghi, Corcos, Mancini e Ettore Tito e soprat-

tutto apprezzare l'apertura internazionale che gli artisti presenti in mostra ebbero specialmente attraverso viaggi, incontri ed esperienze legate a Parigi e a Boldini stesso. La grande mostra dedicata a "Boldini e la Belle Epoque", allestita nelle sale della settecentesca Villa Olmo, i suoi decori, gli specchi, è senza dubbio la cornice più adatta per ospitare opere di così elevata qualità artistica. Oltre 110 dipinti provenienti da alcuni dei più importanti musei e collezionisti italiani. Una rassegna monografica e tematica al tempo stesso e affiancata a più di 60 capolavori del pittore ferrarese, una serie di pittori minori per arrivare ad alcuni dei maggiori artisti di fine Ottocento italiano. Dal barlettano **Giuseppe De Nittis**, sommo interprete di un'eleganza raffinata e metropolitana, al veneziano **Federico Zandomeneghi**, le cui tensioni introspettive sono vicine all'impressionismo francese, al livornese **Vittorio Corcos**, che porta sulla tela il magnetismo senza tempo dell'universo femminile, in grado di ripercorrere l'evoluzione del gusto pittorico che rappresentò quel felice periodo storico conosciuto come "Belle Epoque".

La mostra è curata da Sergio Gaddi, Assessore alla Cultura del Comune di Como, e da Tiziano Panconi, fra i maggiori esperti della pittura italiana dell'Ottocento, con il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e della Regione Lombardia. Il mito della Belle Epoque si incarna con il genio di **Giovanni Boldini** (Ferrara 1842 – Parigi 1931), la sua pittura sfer-

zante e carica di energia apre la porta del Novecento comunicando al mondo bellezza e gioia di vivere attraverso la figura femminile. In particolare nei dipinti di Boldini, le donne sono le protagoniste, infatti, l'artista esaltandone il loro ego, la loro bellezza, la loro femminilità, si fa interprete della più alta eleganza femminile in un'epoca in cui sarti e modiste arrivarono a indignare il loro modello di bellezza e la costante ricerca del gusto estetico. La presenza di Boldini a Parigi segna un cambiamento profondo nella sua evoluzione artistica e una svolta nella sua carriera, il suo amore per la città, i luoghi, le persone e la vita che hanno caratterizzato la Belle Epoque, si rispecchiano nei suoi dipinti e costituiscono lo straordinario ritratto di un'epoca. La sua immensa popolarità arriva fino in America e i suoi modi aristocratici, la vocazione per la mondanità, il numero altissimo di liaison galanti e la frequentazione dei migliori ambienti borghesi ne fanno un punto di riferimento di un significativo gruppo di artisti. Fino al 24 luglio 2011, il pubblico potrà ammirare opere come *Mademoiselle De Nemidoff*



Giovanni Boldini,  
*Femme aux gants*, 1888

del 1908, *Berthe che legge la dedica su un ventaglio in piedi nel salotto*, *Nudo di giovane donna semisdraiata* del 1863, *Femme aux gants* del 1888, *Ritratto di Emiliana Concha de Ossa* del 1901. Accompagna la mostra il catalogo edito da Silvana Editoriale. Orari: da martedì a giovedì 9-20; da venerdì a domenica 9-22; lunedì chiuso. Informazioni e prenotazioni: 031 571979 □

Giuseppe Lippoli

A Venezia inizia la stagione delle grandi rassegne con il mondo visto dai giovani

## Elogio del Dubbio e Il mondo vi appartiene

*Le due mostre a Punta della Dogana e a Palazzo Grassi: la prima con opere storiche che indagano la sfera del turbamento, la seconda che inizia l'avvio di una nuova sequenza espositiva*

**A** Punta della Dogana a Venezia dal 10 aprile al 31 dicembre 2011 la François Pinault Foundation presenta la mostra *"Elogio del dubbio"* e a Palazzo Grassi *"Il mondo vi appartiene"* dal 2 giugno al 31 dicembre 2011. Le due mostre segnano l'avvio di una nuova sequenza espositiva nella programmazione dell'insieme di Punta della Dogana e Palazzo Grassi. Le due esposizioni sono curate da Caroline Buorgeois. I due centri presentano ormai due differenti ritmi: Punta della Dogana si muove con un ritmo più ampio, simile a quello adottato dai grandi musei internazionali per la rotazione delle collezioni. Palazzo Grassi si articola secondo una tempistica rapida, con un ruolo trainante rispetto alla scansione degli appuntamenti.

*"Elogio del dubbio"* raccoglie opere storiche e nuove produzioni che indagano la sfera del turbamento, la messa in discussione delle certezze in tema di identità e il rapporto tra dimensione intima, personale e quella dell'opera.

*"Il mondo vi appartiene"* propone un diverso punto di vista, mettendo in discussione i limiti tradizionali della geografia dell'arte e il nostro rapporto tra l'"altro" e il mondo e mette in prospettiva le opere di artisti che appartengono a diverse generazioni e di differenti



Jeff Koons, *Hanging Heart*

In esposizione una selezione di opere predisposte da circa venti artisti, più della metà delle quali mai mostrate nelle precedenti mostre della Collezione François Pinault a Venezia. Speciali creazioni di Julie Mehretu e Tatiana Trouvé sono state appositamente realizzate per questa mostra.

*"Il mondo vi appartiene"* propone un diverso punto di vista, mettendo in discussione i limiti tradizionali della geografia dell'arte e il nostro rapporto tra l'"altro" e il mondo e mette in prospettiva le opere di artisti che appartengono a diverse generazioni e di differenti

origini, confrontandone le pratiche, le discipline. I percorsi personali esplorano i rapporti tra la storia, il reale e la sua rappresentazione. Sono i grandi temi della storia recente che la mostra sviluppa attorno ai grandi temi della storia presente, dalla disintegrazione dei simboli sino alla tentazione del chiudersi in se stessi, passando dalla violenza alla spiritualità di un mondo travagliato e globalizzato. Più della

metà degli artisti espone per la prima volta nel contesto della collezione, un terzo ha meno di 40 anni. Questa nuova generazione è estremamente mobile: la maggior parte degli artisti presenti non vive nel suo paese o nel continente dove è nata.

Torna quindi il concetto di nomadismo, del cosmopolitismo e del meticcio. Tutto ciò testimonia che il mondo non è più organizzato in un unico centro, ma in numerosi centri di creazione che comunicano tra di loro. □

*Emily Pons*

Boris Mikhailov, *Untitled (Luriki Series)*



Donald Judd, *Untitled*





Al Pac Padiglione d'Arte Contemporanea di Milano

## Tony Oursler. Open Oscura

Sino al 12 giugno 2011, al Pac di Milano Via Palestro 14, si tiene la grande antologica, dedicata al noto artista americano, ideatore della video-scultura, che ha esposto nei più grandi musei internazionali dal Moma di New York alla Tate Gallery di Londra. In mostra un'ampia selezione di lavori realizzati negli ultimi cinque anni, dai visi deformati proiettati su volumi irregolari della serie Talking Heads, agli occhi in movimento della serie Eyes proiettati su sfere sparse per lo spazio espositivo. Questi occhi nei quali si possono vedere pupille che si dilatano, il riflesso dell'iride, il battito delle palpebre, sembrano fissare lo spazio o osservare il visitatore. Questo scambio di sguardi tra l'opera e il suo pubblico riduce simbolicamente l'uomo a un occhio ed è uno dei temi centrali dell'opera dell'artista americano. Al PAC anche alcune grandi installazioni affascinanti e coinvolgenti ispirate all'esplorazione dello spazio cosmico e ai disagi mentali rappresentati in chiave super-pop. L'artista gioca con i segni e simboli della società delle immagini. Li capovolge, li interroga e li dota di nuovi significati. Metafora della visione, gli occhi rappresentati da Tony Oursler creano una geometria di scambi e interazioni con l'opera e con il pubbli-



Tony Oursler, *Ello*, 2003

co. Interpellazione, piazzamento, suggestioni oniriche immergono fin da subito i visitatori in un'atmosfera inquieta e visionaria.

Una serie di video-sculture del 2009/2010, realizzate per una mostra in Cina, hanno per soggetto occhi ripresi mentre navigano su internet, ma per la prima volta filmati in alta definizione, hanno dato un risultato spettacolare, metafisico e iperreale.

Tony Oursler è uno degli artisti più innovativi tra quelli che utilizzano il video come mezzo espressivo. Per lui le imma-

gini in movimento, più di quelle statiche, sono rappresentative della nostra cultura contemporanea. Grazie a questo artista la video arte si è affrancata dai limiti dello schermo televisivo e dall'immagine proiettata su una superficie uniforme, interagendo in maniera originale con la scultura e con il pubblico. Egli non si limita a esprimersi solo attraverso l'immagine video, ma utilizza e sovrappone scultura, installazioni e performance. Fin dall'inizio della carriera i suoi lavori trattano temi quali la violenza, il rapporto con i media, le droghe, le malattie mentali, la cultura pop, il consumismo e l'inquinamento.

Questi lavori sono affiancati ad altri recentissimi. Il primo è un progetto che Oursler ha realizzato per l'Adobe Virtual Museum (*The Valley*, 2010) e il secondo è la serie *Peak* sempre del 2010. Si tratta di microsculture costituite da proiezioni su assemblaggi di oggetti e materiali grezzi (vetri, metalli, argilla). In questa serie l'artista sviluppa la sua esplorazione su come incide la tecnologia sulla psiche umana.

Il catalogo è pubblicato da 24 Ore Cultura. □

Lidia Silanos

## Da Amy-d Arte Spazio sei artisti nella collettiva “Coazione a ripetere\_plusvalore e resto”

Dal 26 maggio al 19 giugno 2011 presso la **Galleria Amy-d Arte Spazio** di Via Lovanio 6 Milano, si tiene la collettiva di sei artisti: Maurizio **Galimberti**, Isobel **Blank**, Lorena **Pedemonte Tarodo**, Vincent **De Hoe**, Silvia **Santinelli** e Claudio **Fasoli**. L'esposizione, a cura di Anna D'Ambrosio e Vittorio Schieron, esplora una delle modalità più complesse del creare: quella della *coazione a ripetere*, imprescindibile dall'imprinting e dal vissuto personale dell'artista. Si può affermare quindi che la dinamica del desiderio è guidata dalla logica della mancanza, che si manifesta negativamente col sintomo sul registro

del reale, mentre sul registro immaginario e artistico in senso positivo. La performance di **Isobel Blank** rappresenta la ripetizione ossessiva dei gesti quotidiani. La logica della mancanza delle catene simboliche è realizzata da **Silvia Santinelli**. Nell'arte di **Lorena Pedemonte Tarodo**, il segno strutturato come un alfabeto della memoria si duplica in infinite alterazioni. Così la figurazione si carica di quell'universo di significazioni che gli scatti/lampo di **Claudio Fasoli** rimandano a uno **Iato... Vario...Fuga** alla ricerca di un equilibrio nella imprevedibilità. Per **Maurizio Galimberti** la ripetizione

è Polaroid, perché significa “istantaneità” e “istinto”. Per **Vincent de Hoe** il concetto di coazione è riconducibile all'identificazione del sosia fino al punto di un “raddoppiamento” dell'Io.

Il concetto di coazione a ripetere rinvia soprattutto all'archetipo, al modello preesistente. In arte la ripetizione non è mai mera copia e sempre si crea **Resto**. E' il **Resto** il “**Plusvalore**” economico del valore artistico.

Orari: lunedì-venerdì 9.00-12.00 / 14.30-19.30 ; sabato e domenica su appuntamento.

Info: [www.amyd.it](http://www.amyd.it) tel. 02-654872

# Cascina California

*A cura della Fondazione Milano Policroma  
Testo e fotografie di Riccardo Tamaro*

All'estremo nord del Comune di Milano, poco prima d'inoltrarsi nel Comune di Bresso, oltre il borgo di Niguarda, ricco di testimonianze storiche, da più di un secolo si erge la cascina California (cui è stata recentemente dedicata una fermata della metrotramvia nord), ultimo baluardo contro la cementificazione di questa zona adiacente il Parco Nord.

Fino a pochi anni fa, la cascina sorgeva pressoché isolata: dietro, si trovavano un paio di palazzi a uso uffici, anch'essi di recente costruzione e di fronte, al di là della strada, scorreva il Seveso, scoperto fino al borgo di Niguarda, che poi s'incuneava sotto terra per proseguire verso il centro della città.

Non molti anni prima davanti al bel cancello nero in ferro battuto (di cui, oltre alle colonnine laterali, si è conservata l'insegna), che segnava l'ingresso

alla cascina, ben presto dedicata all'attività di osteria e trattoria, passavano le rotaie della tramvia interurbana per Desio (spostate solo con la costruzione della succitata metrotramvia); esse venivano attraversate grazie a una piccola spianata d'asfalto in corrispondenza dell'uscita dalla trattoria ed è facile intuire come, specialmente durante le serate nebbiose che qui erano comuni fino a qualche decennio fa, fosse pericoloso questo attraversamento. Il motivo però per cui questa cascina è degna di nota, oltre al fatto che ospita una trattoria di gusto milanese come ai vecchi tempi, è la sua origine, che si riflette nel nome, e che viene collegata niente meno che a Buffalo Bill.

Nei primi anni del ventesimo secolo, infatti, una grande troupe di cowboys e indiani pellirosse - e si trattava di veri

cowboys e pellirosse, pare vi fosse perfino Toro Seduto - fece un lungo giro delle principali città europee con uno show che ricostruiva l'epopea western e che ebbe grande successo.

Ebbene, una leggenda narra che Buffalo Bill, venuto a Milano per uno di questi show, si sia innamorato di una giovane milanese e si sia fermato diversi mesi, forse un anno, in città. I due

all'inizio del ventesimo secolo, sono passati dall'essere portici al fungere da finestroni per il ristorante, che infatti ha ricavato una veranda in quello spazio e nulla rimane del fienile posto dietro alla palazzina, guardando da via Ornato verso via Guido da Velate. Ciò che certamente rimane è la struttura dell'edificio, che si perde quasi in mezzo ai nuovi palazzi costruiti al suo fianco;

sul cancello nuovo è stata fissata la vecchia insegna, ma questo non basta a ricostruire l'atmosfera passata. Può allora valere la pena di entrare nella trattoria per respirare l'atmosfera delle osterie di fuori porta dei tempi che furono, riasaporare piatti genuini come il minestrone o la faraona o il salame di cioccolato, e godersi il dialetto milanese, parlato da molti degli avventori, nonché dai titolari, anche il prezzo finale sarà una lieta sorpresa.

Infine, a dimostrazione che la cascina non è una sorta di museo decadente ma una realtà viva e popolata (basta passarci a pranzo durante la settimana per farsene un'idea) vale la pena di ricordare che, da un'idea dell'Ecomuseo Urbano Metropolitan di Milano Nord, lo scorso 27 febbraio alla cascina ha avuto luogo una "Cena narrante", durante la quale, tra una portata e l'altra, sono state articolate brevi partiture narrative per riscoprire storie e leggende di Niguarda in forma di assaggi.

La Cascina California può essere raggiunta dal centro città con il tram 4 (cui si può accedere anche dalla fermata Maciachini della M3), oppure con la linea tramviaria 5 dalla Stazione Centrale. □



Cascina California

fidanzati avrebbero anche progettato una iniziativa comune: una trattoria, a Niguarda, in via Ornato 122, chiamata La California. Nella realtà Buffalo Bill venne a Milano e si esibì in alcuni spettacoli nella zona del Castello Sforzesco (a esempio in piazza d'armi, ora Parco Sempione, nel 1891), ma le cose per la cascina non andarono esattamente così. Non fu infatti lui, ma un cowboy del suo entourage che si innamorò di una ragazza niguardese (all'epoca Niguarda era comune autonomo) e diede vita alla cascina; perciò la storia è vera, ma i protagonisti sono lievemente diversi. La suggestione quindi è viva e si tramanda fino ai giorni nostri, dove però dell'antica cascina non rimane più di tanto, dal punto di vista architettonico. I tre archi sulla parete rivolta a sud, per esempio, che erano visibili già

*Riccardo Tamaro*



## La poetica del colore, del movimento e della luce nelle opere di Francesco Roggero

Le opere di grande formato, 125 x 190 cm, olio su tela, di Francesco Roggero, esposte per la prima volta in Wonderline New Art 2011 a Milano nel Padiglione Aeronavale del Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia nel mese di aprile 2011, sono lavori astratto-figurativi e astratto-geometrici dai colori spesso squillanti.

E' evidente la ricerca a quel processo di conoscenza che, attraverso la scelta di un certo distacco dal reale, dalla forma e dal colore, viene sottoposta a una analisi puramente intellettuale. Quindi una semplificazione del reale e una sintetizzazione della forma.

Nelle opere astratto-geometriche, corrente artistica anche definita "arte concreta", prevale la funzione geometrica delle forme in un ripetersi del linguaggio segnico. Elemento essenziale nella lettura dei lavori di Roggero è proprio l'identificazione di questi segni che, come un ordito, legano insieme l'arte, il design e l'architettura.

Se da un lato questo linguaggio ha un duplice significato, con suggestioni e sollecitazioni di quel vasto mondo che è il mondo dell'arte moderna e contemporanea, dall'altro c'è la percezione di un costante richiamo alla sfera del mondo del suo lavoro, il design. Sono, quindi, parte integrante e attiva sia l'attività professionale, sia le sollecitazioni creative e artistiche.

L'arte, in particolare la pittura e la scultura, è metafora della luce, del dinamismo e del movimento. Nelle opere di Roggero queste tre componenti risultano nella figurazione astratta, con una scansione spesso circolare, con zone scure in contrapposizione a quelle chiare, dove la luce crea movimenti rotatori e centrifughi.



Francesco Roggero, **Starting**

Un assioma moderno afferma che dipingere non significa riprodurre quello che altrimenti non si vedrebbe, ma realizzare immagini oltre il "vero" e, in un racconto di stati d'animo, di visioni che non sono una realtà statica, ma una interpretazione personalizzata. Inoltre un coinvolgimento emotivo di grande spessore unisce i due universi paralleli di Roggero: l'arte e il design.

L'elegante calligrafia del segno, gli equilibri coloristici, il movimento e i passaggi dinamici danno a queste opere una valenza di grande respiro artistico.

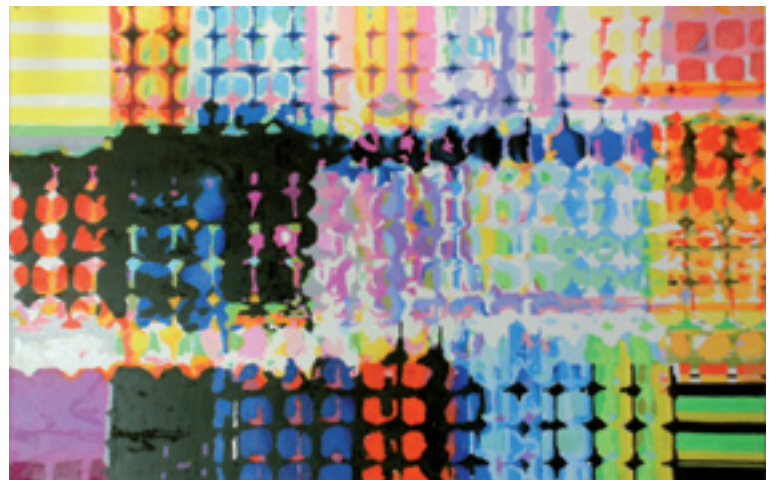
Per concludere, sotto il profilo tecnico, Roggero possiede a fondo il "mestiere".

Se ne serve per costruire l'opera con equilibrio anche in funzione della luce e del colore. Non permette, quindi, che il virtuosismo soffochi la spontaneità delle emozioni, per conservare alle immagini intatta una vena di grande lirismo.

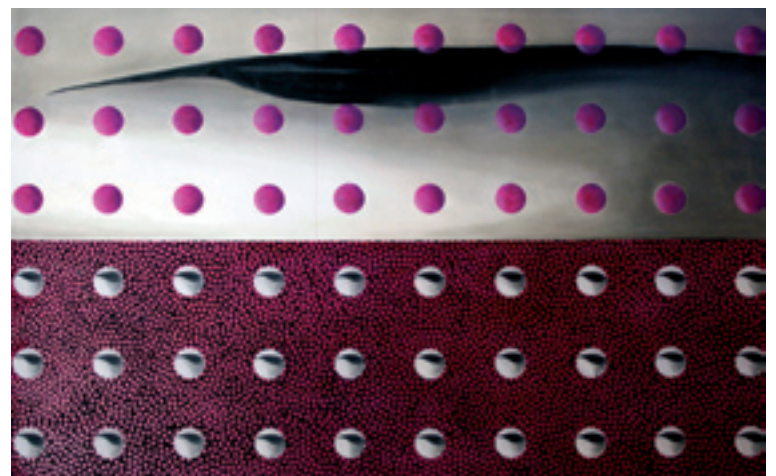
Info: 348.2266020  
mail@od6r5.com  
www.od6r5.com

*Lidia Silanos*

Francesco Roggero, **Kataplus**



Francesco Roggero, **Galaxy**





Dal 13 aprile al 25 settembre 2011 alla Pinacoteca di Brera a Milano

# Hayez

## nella Milano di Manzoni e Verdi

*24 capolavori di Hayez più tre tele di Boldini, Bertini e Beretta ripercorrono le aspirazioni nazionali dell'immaginario collettivo del Risorgimento*

Dal 13 aprile al 25 settembre 2011, nell'ambito delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia, la Pinacoteca di Brera presenta la mostra "**Hayez nella Milano di Manzoni e Verdi**". Di condizioni modeste, Francesco Hayez, nato a Venezia nel febbraio 1791 e morto a Milano nel dicembre 1882, è considerato il massimo esponente del romanticismo storico italiano. Pittore idealista del secolo XIX, capo della Pittura Storica. Allievo prima di Magiotto e Matteini, poi a Roma, dove si trasferì nel 1809 dopo aver vinto un concorso indetto dall'Accademia di Venezia, divenne allievo del Canova che ne fu la guida e protettore negli anni romani. Nel 1814 si trasferì a Napoli, dove Gioacchino Murat gli commissionò il dipinto *Ulisse alla corte di Alcino*. Nel 1822 venne chiamato a insegnare all'Accademia delle Belle Arti di Brera a Milano.

Nel 1859, a soli tre mesi dall'ingresso a Milano di Vittorio Emanuele II, futuro Re d'Italia, e Napoleone Bonaparte III, che alleati avevano vinto la II Guerra d'Indipendenza, viene allestita a Brera una grande Mostra per celebrare la liberazione della Lombardia dal dominio austriaco. Milano, prima con le Cinque Giornate, poi con il suo deciso contributo al Risorgimento, è considerata la "capitale morale" dando un apporto ben più decisivo per l'unità culturale del nostro paese, di qualsiasi altra città italiana. Milano è stata infatti nel corso dell'Ottocento il più importante centro dell'editoria, della produzione artistica, del mercato dell'arte e del collezionismo, dell'attività musicale e in particolare del melodramma. Alessandro Manzoni, Giuseppe Verdi e Francesco Hayez sono i rappresentanti del primato milanese nell'ambito della lettera-

tura, della musica e della pittura. Tre amici che si frequentavano accomunati dallo stesso fuoco, dagli stessi ideali. Fu proprio nell'occasione della mostra a Brera che Hayez presentò, in mezzo ai grandi quadri che raffiguravano le battaglie del Risorgimento, un piccolo dipinto, intitolato *Il bacio*, destinato a diventare una delle opere più popolari e riprodotte di tutti i tempi. Hayez veste i due amanti di verde, azzurro, bianco e rosso, combinando i colori di due nazioni sorelle in un simbolico abbraccio tra la bandiera francese e quella italiana. Proprio *Il bacio* è stato scelto dalla Pinacoteca di Brera, dove si trova dal 1886, per rappresentare la Mostra dedicata al centocinquantesimo dell'Italia Unita.

*Il bacio* è stato replicato dall'artista diverse volte ed è considerata l'opera che meglio incarna gli ideali risorgimentali espressi in particolare da Mazzini. Tra l'altro non agevole è

l'elencazione delle opere di Hayez, che spesso non le firmava, né le datava, oppure dipingeva più volte gli stessi soggetti con minime variazioni, altre volte senza modifica alcuna.

L'opera è stata spesso interpretata come l'addio del giovane volontario alla sua

Francesco Hayez, *Il Bacio*





amata, anche se in realtà Hayez intendeva esprimere il concetto di nascita di una nuova nazione basata sull'energia, sull'amore e sull'entusiasmo delle giovani generazioni andate a combattere. Infatti l'opera è anche sottotitolata **Episodio della giovinezza**.

La Mostra alla Pinacoteca di Brera presenta 24 capolavori di Hayez, (temi sacri e ritratti) più tre tele di Boldini, Bertini e Beretta, che ripercorrono le fasi della sua vita e della sua carriera, tesa alla continua fusione tra classicità e la nuova tensione romantica,

alle idee risorgimentali e interprete delle aspirazioni nazionali e alla costruzione

dell'immaginario collettivo del Risorgimento. L'esposizione tra l'altro testimonia i rapporti privilegiati ed esclusivi con Manzoni e Verdi, che richiedevano la sua consulenza per la messinscena delle opere. Si va dai dipinti degli anni venti ispirati alla tragedia *Carmagnola* di Manzoni, al *Ritratto dell'Innominato* personaggio ben conosciuto dei *Promessi Sposi*. La Mostra prosegue con i **Ritratti** di cui quello più famoso di Manzoni, datato 1841, in atteggiamento informale. Altri ritratti quali la seconda moglie Teresa Stampa, il filosofo Rosmini e l'uomo politico D'Azeglio. Sono esposti anche due straordinari dipinti sacri, **L'Arcangelo San Michele** di impronta tiepolesca, e **La**



Francesco Hayez, **Ritratto di Alessandro Manzoni**

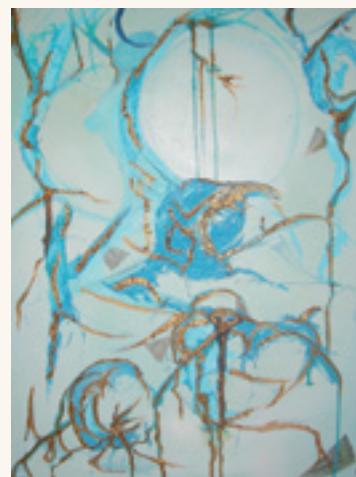
**vergine Addolorata**, dipinta in tutta la vena purista dell'artista, opere che ci rimandano alle atmosfere degli *Inni sacri* del Manzoni.

La rassegna si chiude appunto con **Il bacio**, struggimento amoroso nella posa e nella dolcezza dei movimenti, un gesto di estrema quotidianità che assume valori universali, e i ritratti di Manzoni e di Verdi, quest'ultimo raffigurato impeccabilmente da Boldini. La Mostra programmata da Sandrina Bandera, direttore della Pinacoteca, è prodotta in collaborazione con Skira editore, ideata da Fernando Mazzocca, il massimo studioso di Hayez e da Isabella Marelli, conservatrice delle opere dell'Ottocento della Pinacoteca di Brera. Un sottofondo musicale di famose arie verdiane accompagnerà i visitatori nel percorso espositivo, allestimento voluto per ricreare lo spirito e l'entusiasmo del tempo.

Orari: da martedì a domenica 8.30 – 19.15; lunedì chiuso; info 02-72263262

**Alessandra Binetti**

## Romina Berto



**Il volo quotidiano**

cm. 60x80 polimaterico 2009

*Esistono persone che contemmano e realizzano a fasi ciò che rende loro simili alla medesima realistica condizione di vita. Considerando la pittura di Romina Berto come unico mezzo di effettiva definizione dell'espressione più intima e naturale relativa alla matura Concezione, l'immagine rende e "fluidifica" la virtuosa attesa.....*

*Critica di Flavio De Gregorio.*



**Danza di primavera**

cm. 40x60 polimaterico 2006

**Domicilio: 7Studio, Ca' Venier, 36  
30014 Cavarzere (Ve)  
cell. 3355619143.  
sito web: [www.rominaberto.it](http://www.rominaberto.it)  
E-mail: [info@romiberto.it](mailto:info@romiberto.it)**

## In breve di Luigi Lanaro

La **Fondazione Arnaldo Pomodoro** stupisce ancora una volta coinvolgendo Perino & Vele, Dali e Rauschenberg, Olga Schigal e il nuovo allestimento con le opere di Arnaldo Pomodoro. **Fino al 17 luglio 2011 presso La Fondazione di Via Andrea Solari 35, Milano**, il miscuglio di parole e immagini con l'agglomerato mediatico torna a comunicare trasformandosi, prima in cartapesta e poi in opere monumentali. La cantica dell'inferno di Dante Alighieri è interpretata da una collezione di disegni di due grandi maestri di epoche diverse. La storia personale di origini siberiane, di un artista di formazione tedesca dopo la caduta del Muro di Berlino e infine "Labirinto" (1995-2011) e "Obelisco" (1989-2008) come attrazioni principali della nuova collezione permanente.

Da vedere e per sorprendersi: l'arte etrusca, altomedievale e greca ma non solo, presso il restaurato **Museo Archeologico di Corso Magenta 15**, gli affreschi che arricchiscono pareti e soffitti dell'ex **Monastero di S.Maurizio con la "Sala Coro delle Monache"** rigorosamente separata. Un tuffo nel passato che valorizza sapientemente la storia di Milano e lascia trasportare il visitatore come un turista, in un ricco deposito

archeologico che la città ha saputo egregiamente valorizzare. L'ingresso al museo sarà gratuito fino al 19 giugno, per accedere anche al percorso temporaneo "Nutrire il corpo e spirito".

La **Galleria Mazzoleni Arte**, ospita "**Bianco effimero**", una serie di opere recenti di **Nicola Brindici**. Ingannevoli scatti rigorosamente non digitali, che fanno del bianco un pretesto di riflessione, liberazione o arricchimento? Tutto ha un significato, appassionando l'osservatore al concetto di spazio, materia, misticismo e allo studio della psicologia. Mostra la sua, tutta da scoprire, per l'abilità fotografica, creatività e originalità delle sue sperimentazioni che diventano opere precise, pulite e ordinate, rilevando una ricca personalità.

Via G. Morone 6, Milano - fino a giugno 2011.

Respirare il contesto seicentesco del **Palazzo Arese Borromeo di Cesano Maderno** sarà ancora una volta possibile grazie all'Associazione "**Amici del Parco e del Palazzo Arese Borromeo**" che organizza il IV premio di scultura "**Scultori a Palazzo**". La mostra a tema libero, si terrà **dal 9 al 17 luglio 2011**. Splendida occasione que-

sta per visitare il Palazzo che riserva sorprese, storia e colpi di scena. La Commissione Artistica assegnerà alle opere - realizzate in piena libertà stilistica e tecnica - un premio di 500 euro per il primo classificato e la possibilità di organizzare una mostra personale nell'attigua ex Cappella dei Santi Angeli Custodi come secondo premio. I riconoscimenti dell'Amministrazione Comunale della città di Cesano Maderno, daranno ancora una volta il giusto tocco istituzionale che l'organizzazione si merita, per l'impegno e la costanza dimostrata, valorizzando l'immagine della città di Cesano Maderno. Le prenotazioni alla visita del Palazzo e le iscrizioni al concorso per gli artisti/scultori che intendano parteciparvi, sono ancora possibili contattando la segreteria allo 0362 508901, oppure il 360.536847/335.7259976 e.mail: [assamicippab@tiscali.it](mailto:assamicippab@tiscali.it).

La consegna delle opere dovrà avvenire i giorni 6, 7 e 8 luglio (dalle 18.00 alle 21.00) e il programma è stato studiato come segue:

sabato 9 luglio 10.00 / 12.00 – 16.00 / 19.30  
Mostra del Premio.

Ore 18.00 Concerto di arpa celtica "Patrizia Borromeo e il Cerchio delle Fate".

Segue la premiazione del Concorso di scultura. □



WWW.CATEMAGGIA.COM



Assessorato  
Turismo  
e Cultura

**PROPONENDO**  
Nuove proposte per l'Arte Contemporanea

Fiera dedicata agli artisti ed alle gallerie emergenti  
dell'arte italiana e straniera per quattro giorni  
nella bellissima realtà di Forte dei Marmi.

| 19 | 20 | 21 | 22 | AGOSTO 2011

PALASPORT  
FORTE DEI MARMİ

Info e prenotazioni

Dott.ssa Caterina Maggia  
Cell. +393 9743869  
[info@catemaggia.com](mailto:info@catemaggia.com)

Galleria d'Arte Contemporanea

[www.studioambreitalia.eu](http://www.studioambreitalia.eu)



Studioambreitalia

Caterina Maggia  
Cell. +393 9743869  
[info@catemaggia.com](mailto:info@catemaggia.com)



Sino al 7 luglio 2011

## Mimmo Paladino a Palazzo Reale

*Palazzo Reale, Piazzetta Reale e Ottagono della Galleria Vittorio Emanuele II di Milano presentano le opere dell'artista nato a Paduli (Benevento) di oltre trent'anni di attività*

Milano è teatro di un grande evento dedicato a Mimmo Paladino. Palazzo Reale, Piazzetta Reale e l'Ottagono della Galleria Vittorio Emanuele II accolgono una sua importante monografia. Curata da Flavio Arensi, promossa dall'Assessorato Cultura del Comune di Milano, prodotta da Palazzo Reale, Civita e GAmM Giunti, la mostra presenta opere realizzate in oltre trent'anni di attività del maestro campano.

In esposizione un nucleo di cinquanta opere tra cui 30 dipinti di grandi dimensioni, sculture e installazioni.

L'omaggio a Mimmo Paladino della città di Milano, dove per trent'anni ha vissuto e lavorato, presenta degli elementi di eccezionalità.

La città si trasforma in un museo a cielo aperto in Piazzetta Reale con la **Montagna di sale** dalla quale fuoriescono 20 elementi scultorei, che riprendono integralmente o per sezione la statua di un cavallo di 4 metri di altezza. L'opera alta 10 metri e 35 di diametro, è ricostruita a vent'anni di distanza dalla sua prima realizzazione a Gibellina e a quindici anni dal riallestimento in Piazza del Plebiscito a Napoli, in una sorta di approdo dopo un lungo viaggio per riunire l'Italia della cultura.

Carica di aspetti simbolici la **Montagna di sale** non a caso è stata indicata come possibile simbolo per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Un'opera che rilegge il confronto tra arte e spazio urbano e nella visione dei cavalli arcaici che si dibattono su una piramide di sale, c'è qualcosa di magicamente alchemico.

All' Ottagono della Galleria



Mimmo Paladino, **Grande Cabalista**, 1981

Vittorio Emanuele II è esposto un aeroplano P.180 Avanti, intitolato **Cacciatore di stelle**, costruito da Piaggio Aereo, sponsor dell'evento, completamente dipinto da Mimmo Paladino.

Al piano nobile di Palazzo Reale si possono ammirare i lavori pittorici che coprono un arco cronologico che si snoda dagli anni Settanta fino a tem-



pi recenti. Il percorso a tappe mette in risalto i momenti cardine della evoluzione pittorica dell'artista con opere monumentali come **Silenzio so mi ritiro a dipingere un quadro** del 1977, che segna la rivoluzione pittorica degli anni Ottanta con l'adesione e l'esperienza della "Transavanguardia" di Paladino.

I dipinti presenti illustrano i diversi passaggi tematici e stilistici dell'artista, fino alla produzione recente di importanti sculture. Ha cercato il dialogo con altri linguaggi, dall'Arte povera alla ripresa

pittorica degli anni Ottanta, utilizzando differenti materiali.

L'esposizione è concepita per evidenziare alcuni aspetti estetici della sua opera. Fra le sale la più affascinante quella dedicata all'installazione dei **"Dormienti"**, trantadue sculture immerse nella composizione eco-acustica e musica di David Monacchi, che Paladino ha voluto coinvolgere in una stretta collaborazione artistica.

Nel cortile di Palazzo Reale si trovano quattro scudi di cinque metri di diametro ciascuno in terracotta, materia che si presta a mantenere i gesti pittorici, sui quali si assommano segni e oggetti.

Accompagna la mostra un catalogo edito da GAmM Giunti, con testi del filosofo americano Arthur C. Danto e del critico Germano Celant.

Orari: martedì - domenica 9.30 - 19.30; lunedì 14.30 - 19.30; giovedì e sabato 9.30 - 22.30. □

**Lidia Silanos**

Mimmo Paladino, **Porta**, 2007

## CHI DOVE E QUANDO

# Un pomeriggio alla Casa-Museo Boschi Di Stefano

**E'** insolito entrare in un appartamento senza invito ma lo si può fare a Milano nella Casa-Museo Boschi Di Stefano dove sono esposte circa 300 opere fra le oltre 2000 della collezione

proprio agio offrendo il guardaroba per depositare oggetti o indumenti. E al disagio subentra l'interesse per la prima sala con le ceramiche della signora Di Stefano e i ritratti dei coniugi Boschi

con sculture di Arturo Martini, "Corrente Morandi, De Pisis" dal 1925 al 1948 con De Pisis, Guttuso, Sassu, Birilli, Cassinari, "Scuola di Parigi" dal 1921 al 1953 con Campigli, Savinio, de Chirico, Mafai, "Lucio Fontana" dal 1930 al 1960 con 23 opere, "Nucleari, Spazialisti" dal 1947 al 1958 con Bay, Brindisi, Crippa, Peverelli, "L'informale e Manzoni" con i suoi celeberrimi Achrome, "I Chiaristi" 1964/1965 con vasi antropomorfi e la collezione dei violini del signor Boschi, abile musicista.

Nel locale dedicato a Sironi si trova la sala da pranzo disegnata dallo stesso Sironi e presentata alla VI Triennale di Milano. Degno di attenzione un "moderno" lampadario rettangolare in cristallo molato con struttura in ottone del 1935/1940, come il lampadario in vetro e ottone di Murano del 1930. Nella sala da pranzo mobili progettati da Gino Levi Montalcini del 1949/1950. Nella sala dedicata a Fontana richiama l'attenzione un grandissimo tavolo dodecagonale. Un pianoforte a coda Bechstein del 1913 si trova nella sala "Scuola di Parigi". Un mercoledì al mese si tengono concerti degli allievi del Conservatorio, ai quali è possibile

assistere con prenotazione.

A fine visita rimane un senso di meraviglia per aver avuto l'opportunità di ammirare tantissimi capolavori, frutto della passione e del sofisticato gusto artistico dei coniugi Boschi Di Stefano. Orari: da mercoledì a domenica 10.00 18.00.

Info: tel. 02/76340121. □

**Mariella Galbusera**



Casa Museo Sala De Chirico, Soggiorno

ne di arte contemporanea donata dai coniugi Boschi nel 1973 al Comune di Milano con la clausola che fosse aperto un museo nell'appartamento di famiglia in Via Jan n. 15 al secondo piano della palazzina progettata dall'architetto Portaluppi negli anni Trenta.

La sensazione che si prova prima di varcare la soglia, aperta, è quella di violare la privacy degli ospiti, ma si è accolti da cordiali volontari che mettono a

che sembrano invitarci a visitare il loro appartamento e raccontarci la vita vissuta tra quelle pareti.

Le altre 9 sale sono a tema e seguono un criterio cronologico dal 1900 al 1960, "Primi Novecento" fino al 1930 con opere di Soffici, Severini, Boccioni, "Il Novecento italiano" dal 1926 al 1939 con Carrà, Casorati, Funi, Marussig, "Mario Sironi", dal 1935 al 1940 interamente dedicata all'artista



Venticinque tra pittori e scultori italiani e olandesi in mostra dal 29 maggio al 25 settembre 2011

## L'altra faccia, autoritratti contemporanei

*Alle Gallerie de Gerosolimitani di Perugia mostra collettiva sull' autoritratto contemporaneo tra Italia e Paesi Bassi*

A Perugia il **Accuratore Rob Smeets** presenta presso Le Gallerie dei Gerosolimitani la mostra sull' autoritratto contemporaneo. Presenti opere di venticinque artisti, tra pittura e scultura. La mostra mette in risalto, oltre all'abilità artistica della raffigurazione fedele,



Marco Mazzoni,  
**Ostranerie Autoritratto**

anche il tentativo di schiudere la personalità dell'autore, il suo carattere e la sua anima. Quindi rivelare l'altra faccia

difficile da raggiungere. Il complesso narcisistico dell'artista è di secolare tradizione, già dal medioevo troviamo autoritratti nei manoscritti, nelle decorazioni delle cattedrali, nelle pale d'altare e altri ancora. E' il continuo impulso umano di ricerca della propria identità.

Cioè la verità oltre il volto.

Gli autori proposti rappresentano il clou dell'arte ritrattistica contemporanea. Le

opere di questi nuovi realisti, impregnati dal fine painting, dall'impressionismo e dall'espressionismo sono: A. Arrivabene, A.Martinelli, N.Moore, G.Forattini, T.Pericoli, L.Scarpella, G. Bergomi, A. Papetti, J. Roose, P.Akkerman, F. Guida, D. Scazzosi, C.Marchetti, M. Mazzoni, P.Panzer, P.van Poppel, P.Sebens, R.Pol, K. Busker, A.R. Mantovani, H. Markard, D. Mogelgaard, A. van Albeda, G. Wijngaarden e F. Timersma. Il catalogo di Mancini è disponibile in galleria: la prefazione è di Francesco Federico.

Orari da mercoledì a venerdì 15.00-20.00; sabato e domenica 10.30 -13.00, lunedì e martedì chiuso.

Info. 075 5735481

**Alessandra Binetti**

Alla Galleria Cardi Black Box di Milano, Corso di Porta Nuova 38, sino al 22 luglio 2011

## Tim Berresheim: Tropical Dancer 2007 - 2011

*Immagini manipolate al computer, dipinte e stampate su tela o carta. Collage e immagini tra arte e tecnologia in complessi mondi contemporanei*

La retrospettiva di Tim Berresheim, nato a Heinsberg (Germania) nel 1975, narra lo sviluppo della ricerca condotta dall'artista dal 2007 al 2011. In mostra sono presenti opere che illustrano diversi punti di contatto tra figurativo e astratto, con immagini futuristiche e fantastiche. I lavori dell'artista evocano il processo del collage, che in effetti viene esplorato solo dal punto di vista della tecnologia e in relazione con la pittura.

Berresheim sviluppa le immagini manipolate al computer, quindi dipinte e stampate su legno, tela o carta. Questa manipolazione gli permette di creare collage e immagini che trasformano la bidimensionalità in spazio scultoreo. Arti disincarnati, uniti a piante, peli e piume incontrano linee fluorescenti e

oggetti domestici, mentre le figure crescono e si trasformano in immagini in apparenza organiche ma sintetiche.

L'artista in questi lavori mette in discussione l'arte contemporanea, esplorando con il suo lavoro la relazione e le contaminazioni tra arte e tecnologia e apre un dibattito sulla nozione di fotografia e su quello che essa può fare. La sua ricerca tra forma, colore, tra linee e

computer crea nei suoi lavori complessi mondi contemporanei.

**Alessandra Binetti**



Tim Berresheim,  
**Tropical Dancer**

Il grande “Maestro degli Angeli” dal 16 aprile al 31 luglio 2011

## Guariento e la Padova Carrarese

*Esposti a Palazzo del Monte di Padova decine di tavole e affreschi di uno dei più grandi interpreti della pittura gotica del Trecento*

Il grande evento storico e artistico, il primo del genere, è stato promosso e organizzato dal Comune di Padova, Assessorato alla Cultura e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, con la partecipazione della Diocesi di Padova. Ridolfo Guariento (o Guariento di Arpo) svolge la sua attività dal 1338 al 1367 (uniche date certe conosciute; secondo alcune fonti nasce a Piove di Sacco PD nel 1310 e muore nel 1370) decorando la Cappella privata della Reggia Carrarese.

La modernità della pittura di Giotto (di cui il Maestro accoglie i suggerimenti) - a Padova per affrescare la Cappella degli Scrovegni - attira molti artisti.

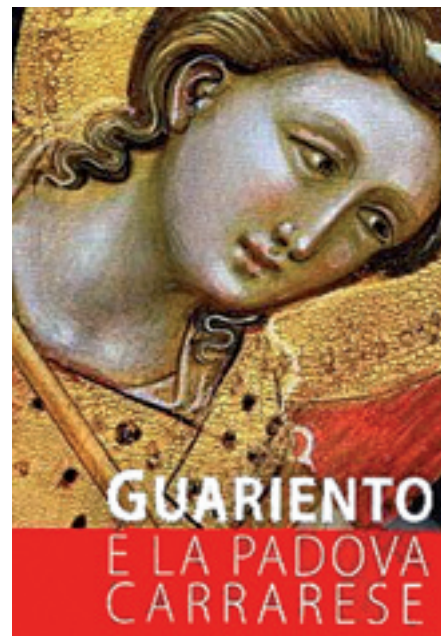
La superba pittura di Guariento ci re-

gala i celeberrimi “Angeli”, suddivisi in una rigida gerarchia: Serafini, Cherubini, Troni, Dominazioni, Virtù, Potenze, Principati, Arcangeli e Angeli, distinguibili dal numero di ali e dai colori, in una sorprendente complessità iconografica, dalla magnificenza della pittura e dalla delicata trasparenza dei colori.

Nel XIV secolo la Signoria dei da Carrara per dare splendore alla città diventa la sede di una delle più colte e brillanti corti trecentesche che portano Padova a rivaleggiare con la Milano Viscontea, la Verona Scaligera e con le più importanti città europee. Si circonda di scienziati, astrologi, poeti, letterati e pittori fra i quali Guariento al quale vengono

commissionati lavori di un certo spessore, purtroppo andati persi. Raggiunge una maturità elegante e viene nominato pittore di corte.

Nella mostra, curata da Francesca Flores d'Archais, Davide Banzato e Anna Maria Spiazzi, oltre alle fragili e pregiate tavole, custodite gelosamente dai musei che le ospitano, e gli affreschi staccati del Maestro, si possono ammirare opere per altri illustri committenti di soggetto sacro e ritratti di squisita eleganza. I capolavori resi con un delicato colorismo dialogano con quelli di Giotto, Pietro e Giuliano da Rimini, Vitale da Bologna, Paolo e Lorenzo Veneziano, Giusto Menabuoni, Altichiero,



La locandina della mostra

Vivarini, Nicolò di Pietro e Giambono. Per rivivere lo splendore trecentesco dei da Carrara è predisposto un percorso che unisce Palazzo del Monte ai Civici Musei degli Eremitani, a Palazzo Zuchermann, al Museo Diocesano e alla casa del Petrarca ad Arquà Petrarca con la possibilità di ammirare nelle diverse sedi i principali monumenti civili e religiosi documentati da antiche mappe, libri e letteratura, monetazione carrarese, con il prezioso ducato d'oro di cui esistono solo due esemplari, oreficeria con gioielli e accessori di abbigliamento, ceramiche, avori e mobili, fonti musicali e copie di strumenti trecenteschi, sculture e la moda dell'epoca.

Il percorso si conclude con una nota contemporanea: di fronte a Palazzo del Monte di Pietà il Salone dei Vescovi del Museo Diocesano ospita *Il codice degli angeli* di Omar Galliani, grandissime opere moderne a matita in omaggio a Guariento.

Il catalogo in mostra è edito da Marsilio Editore.

Info: tel. 049 2010010

*Mariella Galbusera*



Guariento,  
Angelo che pesa le anime e combatte un diavolo



# Storia, arte, cultura e i menu del Quirinale

Nella nuova sede del Circolo della Stampa di Milano, Palazzo Bocconi, in corso Venezia, 49, è stato presentato il libro **“I menu del Quirinale 1861 – 2011: 150 anni di storia italiana”** raccontati attraverso l’inedita collezione dei menu dei 4 Re d’Italia e degli 11 Presidenti della Repubblica, dalle origini fino ai nostri giorni. Un numero imprecisato di banchetti ufficiali, in un anno, fino a 500 preparazioni culinarie durante il dominio dei Savoia. Uno dei menu più belli e significativi della prima metà dell’Ottocento (quando i menu erano ancora rarissimi) è quello del 1° marzo 1848, con il quale il Corpo decurionale di Torino celebrò la concessione dello Stato Albertino. Ebbene è interessante sfogliare un volume che sembra cristallizzare, nonostante il percorso dei tempi, cerimonie, abitudini, liste delle vivande, impresse su carta e ornate con decorazioni artistiche. Il catalogo edito da Grafica Giorgetti Srl – Roma, è curato da Maurizio Campiverdi e Francesco Ricciardi, realizzato dall’Accademia Italiana della Cucina, fondata a Milano nel 1953 dal giornalista e scrittore Orio Vergani, con un gruppo di qualificati esponenti della cultura, dell’industria e del giornalismo. Scrive il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in apertura del libro, a indicare il significato dell’opera: *“Veri e propri documenti di valore storico e culturale, questi menu raccontano della progressiva evoluzione dei punti di riferimento dell’alta cucina nell’Italia post-unitaria”*. Un’ampia testimonianza su usi e costumi dei capi di Stato mediante 250 menu inediti, reali e presidenziali, molti gli aneddoti, le citazioni, le storie antiche e moderne che guidano il lettore a scoprire cosa, dove e con chi hanno mangiato Vittorio Emanuele II,



Nozze di argento di Umberto I e Margherita (1892)

primo Re d’Italia, Umberto I di Savoia, Vittorio Emanuele III, Umberto II, Enrico De Nicola, Luigi Einaudi, Giovanni Gronchi, Antonio Segni, Giuseppe Saragat, Giovanni Leone, Alessandro Pertini, Francesco Cossiga, Oscar Luigi Scalfaro, Carlo Azeglio Ciampi e infine Giorgio Napolitano. Notava Giovanni Ballarini, Presidente dell’Accademia Italiana della Cucina: *“La cucina ha contribuito all’unificazione d’Italia e viceversa”*. Nelle pagine del libro, ampio spazio viene dedicato ai servizi di cucina, alla collezione delle “Vaselle” del Palazzo del Quirinale dove sono custodite porcellane, argenti, cristalli e posaterie di varie epoche di inestimabile valore. Per informazioni sul volume contattare la segreteria dell’AIC di Milano (tel.02 66987018; segreteria@accademia1953.it). □

Giuseppe Lippoli

## L’ANGOLO DELLA POESIA

Per favorire la più ampia partecipazione si consiglia di inviare elaborati che non superino i 25 versi. La proprietà letteraria resta a tutti gli effetti dei singoli Autori

### Lungolago di Lecco (a Grazia e Paolo)

Verde e rosa  
è la fuga di montagne  
in una luce addolcita  
dal languore del sole.  
Spianato è il lago,  
solo un brivido d’acqua  
muove l’eco di remi.  
Lungo la riva profilano  
gli alberi degli incantesimi,  
dritti e serrati senza cima,  
sognanti di portare ombra.  
Con l’ultimo sguardo  
oltre il rigo di fumo d’un battello  
l’anima inebriata del poeta  
t’accoglie nel sole che tramonta.

Anna Liliana Silva Boari

### Senza te

Non ho POTUTO  
Forse NON HO SAPUTO.....  
Sicuramente  
NON HO VOLUTO  
fare a meno di te....  
COME?  
COME potevo stare senza te?  
RINUNCIARE al nostro amore  
al tuo calore....  
NON TOCCARE i tuoi capelli  
la tua pelle.....  
NON SENTIRE la tua voce  
il tuo respiro....Già  
La tua voce.....  
Il tuo respiro....  
Il nostro amore.

Sarhtori

# Costa Crociere e l'arte

*A Venezia il 4 ed il 7 luglio inaugurazione di "Costa Favolosa" la nave delle meraviglie*

**E'** questa la quindicesima nave della flotta Costa Crociere che per tutta l'estate effettuerà crociere di sette giorni nel Mediterraneo Orientale mentre da novembre solcherà i mari del Golfo Arabo. Su progetto artistico curato da Nicola Salvatore, docente dell'Accademia delle Belle Arti di Brera, la nave delle meraviglie vedrà installate in permanenza al suo interno una collezione di 6.000 opere di artisti contemporanei commissionate appositamente. Ugo Volli, autore di un saggio nel volume *Arte a bordo* edito da Skira (presentato nello scorso febbraio alla Triennale di Milano) sottolinea: "Costa Crociere è un grande collezionista d'arte, certamente uno dei maggiori investitori sul mercato artistico italiano". Le navi Costa si presentano pertanto come dei musei galleggianti, visitati dalle centinaia di migliaia di persone in vacanza, con opere di grandi maestri noti e famosi in tutto il mondo (quali a esempio Arnaldo Pomodoro, Fernando Botero, Arman, Emilio Tadini) accanto a giovani artisti emergenti. E a tale proposito Pier Luigi Foschi, Amministratore delegato e Presidente del gruppo Co-



Arnaldo Pomodoro, *Sfera*

sta Crociere, dice: "Abbiamo voluto continuare una tradizione: nei grandi transatlantici che solcavano gli oceani negli anni Venti e Trenta i saloni di prima classe erano sempre decorati con pezzi importanti di artisti famosi". L'interior design delle navi Costa

dal 2000 è ideato dall'architetto Joseph Farcus, il padre del *massimalismo*, che costruisce ambienti seduttivi ove la tecnologia dialoga con l'arte: così ogni nave è caratterizzata da un tema ispiratore come ad esempio la mitologia, le ville e i palazzi patrizi, ecc.

La 15° nave, la "Costa Favolosa" presenta (partendo dal tema ispiratore legato al concetto di favoloso) l'atrio dei diamanti, decorato con granito, gemme, cristalli, quindi la sala degli specchi che si ispira alla reggia di Versailles, il Palazzo Imperiale che riecheggia la Città Proibita di Pechino, e altre meraviglie. Una filosofia innovativa di progettazione e gestione degli spazi e degli oggetti immerge l'ospite in un mondo fantastico ove dialogano design e arte affiancati da ricche collezioni di antiquariato. Le opere degli artisti nazionali e internazionali vengono così inserite in esposizione permanente in un progetto unico che vede realizzare l'attenzione e la passione che Costa Crociere nutre per l'arte nelle sue forme più peculiari e significative. □

*Angelora Brunella Di Risio*

## Dove trovare "inArte"

\*Antico Caffè Brera, Via Giuseppe Verdi 13, Milano \*Bar Jamaica, Via Brera 32, Milano \*Bar Signora, Via San Giovanni in Conca (angolo Via Francesco Sforza), Milano \*Biblioteca Accademia Italiana della Cucina, Via Napo Torriani 31, Milano \*Biblioteca dell'Accademia di Belle Arti di Brera, Via Brera 28, Milano \*Biblioteca Nazionale Braidense, Via Brera 28, Milano \*Biblioteca Palazzo Sormani, Corso di Porta Vittoria 6, Milano \*Biblioteca di Via Senato, Via Senato 14, Milano \*Biblioteca Museo Civico di Storia Naturale di Milano, Corso Venezia 55, Milano \*Caffè Il Cortiletto, Via Brera 28, Milano \*Caffetteria Santo Stefano, Piazza Santo Stefano 8, Milano \*Caffè Trendy, Via Porpora 139, Milano \*Cartoleria Quadrifoglio, via Negrolì, Milano \*Circolo della Stampa, Palazzo Bocconi, corso Venezia 48, Milano \*Copisteria Adriano, Via Camperio 13, Milano \*Cornici Crespi, Via Brera 28/a, Milano \*Edicola di Via Pacini, Milano \*Edicola di Corso Europa, Milano \*Edicola di Piazza Cordusio, Milano \*Edicola Girolo, Corso Plebisciti ang. Cicognara, Milano \*Emozioni Mode, Piazzale Lugano 6, Milano \*Galleria degli Artisti, Via Nirone 1, Milano \*Galleria Eustachi, Via Eustachi 36, Milano \*Galleria Sassetti Cultura Via Volturino 35, Milano \*Galleria Barocco, Via Cascina Barocco 15, Milano \*Gruppo Artistico Forlanini Monluè, Via Dalmazia 11, Milano \*Hoeppli Libreria Internazionale, Via Hoeppli 5, Milano \*Hotel Plaza, Piazza Diaz, Milano \*I.A.T. Milano Tourist, Piazza Castello 4, Milano \*L'edicola, Stazione di Cadorna, Milano \*Libreria Bocca, Galleria Vittorio Emanuele II, 12, Milano \*Libreria Coop c/o Centro Commerciale Bonola, Milano \*Libreria Feltrinelli, Galleria Vittorio Emanuele II, Milano \*Libreria Feltrinelli, Piazza Piemonte 2, Milano \*Libreria Milanese, Via Meravigli 18, Milano \*Libreria Milano Libri, Via Giuseppe Verdi 2a,

Milano \*Libreria Mondadori, Galleria Vittorio Emanuele II (3° piano), Milano \*Libreria Mondadori, Stazione di Lambrate, Milano \*Libreria Mondadori Multicenter, Via Marghera 28, Milano \*Libreria San Carlo, Corso Vittorio Emanuele, Milano \*Libreria Touring Club Italiano, Piazza De Angeli 3, Milano \*Municipio Assessorato Cultura, Piazza Duomo 4, Milano \*Museo d'Arte Moderna, Via Palestro 16, Milano \*Museo Diocesano di Milano, Corso di Porta Ticinese 95, Milano \*PAC, Via Palestro 14, Milano \*Negozio Civico Chiamamilano, Largo Corsia dei Sevi, Milano \*Palazzo Marino, Piazza della Scala 7, Milano \*Palazzo Reale Comune di Milano Ufficio Cultura, Piazza Duomo 12, Milano \*Rizzoli, Galleria Vittorio Emanuele II, 16, Milano \*Provincia di Milano, Piazza Castello 4, Milano \*Rotonda di Via Besana, Via Besana 12, Milano \*Spazio Oberdan, Viale Vittorio Veneto 2, Milano \*T.C.I. Corso Italia 15, Milano \*Umanitaria, Via Daverio 7, Milano \*Università Statale, Via Festa del Perdono 7, Milano. Biblioteche Comunali di Milano: Accursio Piazzale Accursio, 5 \*Affori Viale Affori, 21 (Villa Litta) \*Baggio Via Pistoia, 10 \*Calvaire Via Ciceri Visconti, 1 \*Cassina Anna Via Sant'Arnaldo, 5 \*Chiesa Rossa Via San Domenico Savio, 3 \*Crescenzago Via Don Orione, 19 \*Dergano Bovisa Via Balducci, 76 \*Fra Cristoforo Via Fra Cristoforo, 6 \*Gallaratese Via Quarenghi, 21 \*Niguarda Via Passerini, 5 \*Oglio Via Oglio, 18 \*Quarto Oggiaro Via Otranto (ang. Via Carbonia 7) \*Sant' Ambrogio Via San Paolino, 18 \*Parco Sempione, Via Cervantes, Milano \*Siria Via Sacco, 14 (ang. Via Frua) \*Tibaldi Viale Tibaldi, 41 \*Valvassori Peroni Via Valvassori Peroni, 56 \*Venezia Via Frisi, 2/4 (ang. Via Melzo) \*Vigentina Corso di Porta Vigentina, 15 \*Villapizzone Via Ferrario Grugnola, 3 \*Zara Viale Zara, 100.

## LOMBARDIA:

\*Associazione Amici dell'Arte, COLOGNO MONZESSE \*Biblioteca Civica, Piazzetta Venosto Lucati, COMO \*Biblioteca Civica, presso Villa Sartirana, GIUSSANO \*Biblioteca Civica, Via Bovara 58, LECCO \*Biblioteca Civica, Via Garibaldi 3, MARIANO COMENSE \*Biblioteca Civica, Via Giuliani 1, MONZA \*Biblioteca Civica, Via Vittorio Veneto 1, OGGIONO (LC) \*Biblioteca Civica, Via Umberto I, SEREGNO \*Biblioteca Civica "Nanni Valentini", Via Gorizia 20, ARCORE (MB) \*Biblioteca Civica Centrale, Via Dante 6, SESTO SAN GIOVANNI (MI) \*Biblioteca Comunale, Piazza Confalonieri 4, COSTAMASNAGA \*Biblioteca Comunale Casa Morandi, SARONNO \*Biblioteca Comunità Montana, Via Al Convento 9, GRAVEDONA \*Biblioteca d'Arte Luigi Poletti, P.le Sant'Agostino, MODENA \*Centro Culturale ATRION, Via S. Francesco d'Assisi 2, CARUGATE \*Galleria Atena, Lungo Lario Trieste 42, COMO \*Galleria Casa Dugnani, Via Mazzini 6, ROBECCO SUL NAVIGLIO \*I.A.T. COMO \*I.A.T. Piazza Carducci, MONZA \*Il Chiostro Art Caffè, Via Santuario, SARONNO \*Libreria L.Cattaneo, Via Roma 60, LECCO \*Libreria Pagina 18, Via Verdi 18, SARONNO \*Marsiglione Arts Gallery, Via Vitani 31/33, COMO \*Museo Maga, Via De Magri, 1, GALLARATE (VA) \*Villa Reale Il Serrone, MONZA \*Schizzi di Caffè, Via Venezia 75, VAREDO (MI) \*Silmar Cornici, Via V. Veneto 15, OSIO SOTTO (BG) \*Spazio Libri Laboratorio La Cornice, Via Per Alzate 9, CANTU' \*Teatro Litta Corso Magenta, Milano \*Teatro Strehler, Largo Greppi, Milano \*Teatro Grassi, Via Rovello, Milano.